

ECONOMIA Verso la chiusura della vicenda del Gruppo Delta depositato in tribunale l'accordo fra i creditori

Delta: un 'peccato veniale' costato a San Marino 800 milioni di euro

Torna la tranquillità fra i creditori del gruppo bancario bolognese che ora vedono garantito il recupero di finanziamenti per circa 3,5 miliardi di euro



L'obiettivo di raggiungere il 100% dei consensi era nelle aspettative dei commissari Inzitari, Ortolan e Taverna, ma con la scadenza improrogabile del 28 di maggio non sono riusciti a convincere anche il residuo 2%. Dopo due anni, la vicenda Delta, anche se tristemente, si avvia a conclusione riportando quella serenità che dal 4 di maggio 2009 era stata compromessa. Una serenità legata innanzitutto alla possibilità di recuperare i crediti da parte di Cassa di Risparmio in primis, ma anche delle altre 100 banche finanziatrici del progetto Delta, un gruppo che in pochi anni aveva conquistato il mercato italiano del credito al consumo insidiando l'egemonia dei grandi gruppi bancari italiani. I timori in un primo tempo erano stati sviati dalla teoria dell'inesigibilità dei crediti. Invece dal rapporto finale, a parte la fisiologica perdita compensata dai fondi già costituiti, i crediti saranno incassati come del resto aveva sempre sostenuto il vecchio gruppo dirigente di Delta, con Fantini e la Stan-

zani in testa. Circa un miliardo di euro è già stato incassato dalla Cassa di Risparmio e nei prossimi anni ne restano ancora 1,7 miliardi che metteranno la Cassa in grado di finanziare il sistema economico interno a San Marino. Sono complessivamente ancora 3,5 i miliardi che il milione di clienti Delta stanno restituendo e di questi 1,8 miliardi appartengono alle banche finanziatrici fra cui Banco Popolare, Uni-

credit e la Bnl Paribas, sono le più esposte. La perdita comunque ci sarà e riguarderà il patrimonio: la società bolognese non esiste già più, le collegate sono state smantellate o vendute, e quando la newco avrà finito di incassare i crediti verrà chiusa definitivamente. Il valore di Delta al 3 maggio 2009 era sul mercato di circa 800 milioni, dopo l'attacco del Tribunale e la gestione commissariale, il patrimonio

è stato azzerato. Cassa di Risparmio aveva investito una somma notevole, ma ovviamente molto inferiore a quella di mercato e proprio questa è la perdita che deve essere ripianata con l'ausilio dei fondi di accantonamento che per essere costituiti hanno mandato in perdita il bilancio 2010 della banca. Tristezza anche fra i circa 1000 dipendenti che hanno perso il loro posto di lavoro e a cui è stato spento ogni residuo entusiasmo mitigato da qualche promessa di trasferimento, ma solo parzialmente mantenuta. La palla passa ora al Tribunale di Bologna che avendo già registrato il sì di Banca d'Italia, deve valutare le poche ragioni del 2% di crediti che non hanno firmato e quindi deliberare. A quel punto si sbloccherà anche la situazione di Sedicibanca che passerà a Banca Intesa, facendo re-

cuperare cifre importanti a istituti come Banca di San Marino e lo stesso Stato di San Marino, che ha sottoscritto garanzie per circa 140 milioni, potrà dormire sonni più tranquilli. Il rischio che si è corso è stato alto che per essere costituiti hanno mandato in perdita il bilancio 2010 della banca. Tristezza anche fra i circa 1000 dipendenti che hanno perso il loro posto di lavoro e a cui è stato spento ogni residuo entusiasmo mitigato da qualche promessa di trasferimento, ma solo parzialmente mantenuta. La palla passa ora al Tribunale di Bologna che avendo già registrato il sì di Banca d'Italia, deve valutare le poche ragioni del 2% di crediti che non hanno firmato e quindi deliberare. A quel punto si sbloccherà anche la situazione di Sedicibanca che passerà a Banca Intesa, facendo re-

